

<b>Mittente</b>	Varchi Benedetto	<b>Destinatario</b>	Dolce Lodovico
<b>Data</b>	18/10/1536	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Padova	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Non avendo tempo adesso a ringraziare in qualche parte la gentilezza		
<b>Contenuto</b>	<p>Benedetto Varchi scrive a Lodovico Dolce dicendogli che non ha tempo di ringraziarlo come si deve, perché "messer Antonio" sta per partire e gli deve consegnare la lettera da portare a Dolce; dice solo che quando ha ricevuto quel magnifico sonetto da parte di Dolce ne stava giusto componendo uno a sua volta, che manderà con questa lettera. Il sonetto è indegno di Dolce, afferma, ma sa che lo accetterà usando lo stesso buon animo usato da Varchi nel mandarglielo. Varchi aveva già intuito qualcosa del carattere di Dolce, ma ora ha capito tutta la sua gentilezza e umanità, e non vuole altro che dimostrarsene grato; lo farà con le parole, visto che coi fatti non ne è capace. Tra qualche giorno sarà a Venezia per incontrare Dolce, e pagare il suo debito nei suoi confronti, e Pietro [Aretino], al quale chiede di essere raccomandato. Avvisa Dolce che [Pietro] Bembo si raccomanda a lui e ad Aretino, del quale ha visto le stanze e le rimanda con "alcuni suoi avvertimenti" [forse i due sonetti allegati alla lettera "Con ogni debita riverentia quello che io non harei havuto ardimento" del 17-11-1536]; di questo parlerà meglio quando si incontreranno, come ha già detto, "mercoledì o giovedì" in casa di Pietro [Aretino]. Chiede a Dolce di usare il tempo prima dell'incontro per comporre, come gli riesce, la risposta al sonetto mandato con la lettera [non allegato]. Scrive poi che due giorni prima ha ricevuto un sonetto da Firenze, da parte di un giovane [forse Ugolino Martelli, cfr. lettera "Egli mi pareva prima essere tanto obbligato a vostra magnificenza"], che egli manderà "con la risposta fatta subito" a Dolce. Conclude chiedendo nuovamente a Dolce di raccomandarlo a Pietro [Aretino] e di dirgli che Varchi verrà a Venezia solo per vedere loro due e leggere le loro composizioni.</p>		
<b>Fonte</b>	Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2015, pp. 166-167		
<b>Compilatore</b>	Chiarolini Marco		